



absi

Associazione Biblica della Svizzera Italiana

Circolo di Cultura di Mendrisio e dintorni

COORDINAMENTO DELLA FORMAZIONE BIBLICA NELLA DIOCESI DI LUGANO

COMMISSIONE MUSICA SACRA DELLA DIOCESI DI LUGANO

BIBBIA, ARTE E MUSICA

LETTURE E INTERPRETAZIONI PER LA CULTURA DI TUTTI

EDIZIONE 2017

a cura di Ernesto Borghi

MENDRISIO, CENTRO SCOLASTICO CANAVÉE

3. 19 settembre 2017

Dal Nuovo Testamento (e non solo): Giovanni il Battezzatore

3.1. Dalle fonti scritte antiche (a cura di Ernesto Borghi)

«Il più grande tra i nati di donna, il più piccolo nel Regno dei cieli»: questa è una definizione fondamentale che di Giovanni il Battezzatore fornisce il Gesù di Nazareth matteoano e lucano. Questa figura ha un ruolo importantissimo, quale cerniera tra cultura giudaica e origini cristiane, tra Primo e Nuovo Testamento. Quest'uomo, comparso al guado del Giordano vicino a Gerico un giorno di quasi duemila anni fa,

«esortava gli ebrei a prepararsi alla venuta imminente del regno di Dio e a dare, quindi, una testimonianza della loro volontà di essere salvati, sottomettendosi al giudizio del Signore. Proponeva loro un segno nuovo, quello del battesimo, un'immersione nelle acque del fiume, proprio là dove Giosuè lo aveva attraversato a piedi asciutti per iniziare la conquista della terra promessa. Per questo venne chiamato io Battista (o il Battezzatore). Presto quest'uomo sarebbe stato ucciso perché nella sua predicazione aveva osato toccare gli interessi dei potenti del tempo»¹.

¹ E. Noffke, *Giovanni Battista. Un profeta esseno? L'opera e il messaggio di Giovanni nel suo contesto storico*, Claudiana, Torino 2008, p. 7. Questo saggio è assai utile per approfondire la figura di Giovanni in modo seriamente globale. Altro libro di indubbio interesse è quello di E. Lupieri, *Giovanni e Gesù: storia di un antagonismo*, Carocci, Roma 2013.

Consideriamo sinteticamente i passi evangelici canonici e i passaggi dell'opera "Le antichità giudaiche" di Giuseppe Flavio, in cui si parla di Giovanni il Battezzatore, per poter avere un'idea diretta dell'identità del Battezzatore per quanto è testualmente possibile.

3.1.1. Dal vangelo secondo Marco²

• **1⁴**Giovanni, colui che battezza, venne nel deserto. Proclamava un battesimo che è cambiamento di mentalità e di azione in vista del perdono di una vita senza senso. ⁵E andava verso di lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E venivano battezzati da lui, nel fiume Giordano, dichiarando apertamente la loro vita senza senso. ⁶E Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai suoi fianchi, e si cibava di locuste e miele selvatico. ⁷E proclamava: «Viene, dopo di me, uno che è più forte di me e io non son degno, chinandomi, nemmeno di sciogliere i legacci dei suoi sandali. ⁸Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi batteggerà immergendovi in uno spirito di santità».

• **6¹⁴**Il re Erode sentì (parlare) di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: "Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo il potere dei miracoli opera in lui". ¹⁵Altri invece dicevano: «È Elia»; altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno degli (antichi) profeti». ¹⁶Erode, invece, avendone sentito (parlare), diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare è risorto!». ¹⁷Proprio Erode infatti aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva fatto mettere in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. ¹⁸Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito avere la moglie di tuo fratello». ¹⁹Per questo Erodiade gli portava rancore e voleva ucciderlo, ma non poteva, ²⁰perché Erode aveva paura di Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui. Nell'ascoltarlo aveva molte perplessità, comunque lo ascoltava volentieri. ²¹Venne però il giorno propizio, quando Erode per il suo compleanno fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. ²²Dopo che la figlia della stessa Erodiade fu entrata ed ebbe danzato, piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi qualsiasi cosa tu voglia e io te la darò». ²³E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa tu mi chieda, te la darò, fino anche alla metà del mio regno». ²⁴Ella uscì e disse a sua madre: «Che cosa dovrei chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». ²⁵E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso su un vassoio la testa di Giovanni il Battista». ²⁶Pur divenuto molto triste, il re a motivo del giuramento e dei commensali, non volle

² Le traduzioni dei testi evangelici di questo e dei prossimi tre paragrafi sono di E. Borghi e R. Petraglio e provengono dai seguenti volumi: *Il mistero appassionato. Lettura esegetico-ermeneutica del vangelo secondo Marco*, EMP, Padova 2011; *La giustizia della vita. Lettura esegetico-ermeneutica del vangelo secondo Matteo*, EMP, Padova 2013; *La gioia del perdono. Lettura esegetico-ermeneutica del vangelo secondo Luca*, EMP, Padova 2012; *Il cammino dell'amore. Lettura del vangelo secondo Giovanni*, Edizioni Terra Santa, Milano 2016.

non esaudirla. ²⁷E subito il re mandò una guardia e ordinò di portare la testa di Giovanni. ²⁸La guardia andò, lo decapitò in prigione e portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. ²⁹I discepoli di Giovanni, venuti a conoscenza del fatto, giunsero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro³.

3.1.2. Da “Le antichità giudaiche” (libro XVIII)

Giuseppe Flavio, in quest’opera scritta tra il 75 e il 79 d.C., inquadra il suo racconto sul Battista dopo aver parlato della sconfitta militare di Erode che fece guerra al re di Petra, fu sconfitto ed ebbe l’esercito massacrato dai Nabatei. Scrive lo storico ebreo:

«116. Alcuni dei giudei ritennero che la rovina dell’esercito di Erode fosse una vendetta divina e di certo una vendetta giusta per la maniera in cui si era comportato verso Giovanni soprannominato Battista...117. Erode infatti aveva ucciso quest’uomo buono che esortava i giudei a una vita corretta, alla pratica della giustizia reciproca, alla pietà verso Dio e così facendo si disponessero al battesimo; a suo modo di vedere questo rappresentava un preliminare necessario se il battesimo doveva rendere graditi a Dio. Essi non dovevano servirsene per guadagnare il perdono di qualsiasi peccato commesso, ma come di una consacrazione del corpo, insinuando che l’anima fosse già purificata da una condotta corretta...118. Quando altri (cioè le folle) si affollavano intorno a lui – perché con i suoi sermoni erano giunti al più alto grado, Erode si allarmò. Una eloquenza che sugli uomini aveva un effetto così grande poteva infatti portare a qualche forma di sedizione, pareva infatti che molti volessero essere guidati da Giovanni in qualunque cosa facessero...Perciò decise che sarebbe stato molto meglio colpire in anticipo e liberarsi di lui prima che la sua attività portasse a una sollevazione. Piuttosto che aspettare uno sconvolgimento e trovarsi in una situazione così difficile da pentirsene...119. A motivo dei sospetti di Erode Giovanni fu portato in catene nel Macheronte, la fortezza che abbiamo menzionato precedentemente, e qui fu messo a morte. Ma il verdetto dei giudei fu che la rovina dell’esercito di Erode fu una vendetta di Giovanni, nel senso che Dio giudicò bene infliggere un tale rovescio ad Erode».

Come ricorda Claudio Doglio⁴, rispetto ai testi evangelici canonici a sapere anche il luogo della prigionia di Giovanni Battista: la fortezza di Macheronte che si trova in Giordania al di là del Mar Morto sulle alture desertiche. È un tronco di cono

³ Parallelo matteoano: 14: ¹In quel tempo il tetrarca Erode ebbe notizia della fama di Gesù, ²e disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista; egli è stato risuscitato dai morti e per ciò la potenza (dei miracoli) opera in lui». ³Infatti Erode, dopo aver arrestato Giovanni, lo aveva legato e messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di Filippo suo fratello. ⁴Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito averla!». ⁵E avrebbe voluto ucciderla, ma temeva il popolo perché lo considerava un profeta. ⁶Venuto il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in mezzo (agli invitati) e piacque a Erode ⁷al punto che le promise, con giuramento, di darle qualsiasi cosa avesse domandato. ⁸Ed essa, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». ⁹E il re, benché contristato, a causa del giuramento e dei commensali ordinò che le fosse data ¹⁰e mandò a decapitare Giovanni nel carcere. ¹¹E fu portata, la sua testa, su un vassoio e fu data alla fanciulla, ed ella la portò a sua madre. ¹²E i suoi discepoli, venuti, presero il cadavere e lo seppellirono e, venendo, (lo) annunciarono a Gesù.

⁴ Cfr. *La figura e il messaggio di San Giovanni Battista*, in Corso Biblico, Genova Quarto 2010, pp. 11-12 (www.symbolon.net).

desertico su cui Erode aveva fatto costruire una fortezza inaccessibile; era un rifugio simile a un nido d'aquila, dove Erode si ritirava per essere fuori dal mondo e irraggiungibile. In quella fortezza sperduta nel deserto fece rinchiudere Giovanni Battista. Giuseppe Flavio adopera alla fine del suo racconto un linguaggio che a noi sa di superstizioso: chiude il passo con la stessa nota dell'inizio e ribadisce che – secondo molti giudei – il Battezzatore l'avrebbe fatta pagare a Erode. Così riporta lo storico che racconta questo episodio per spiegare il fallimento militare di Antipa nella guerra contro Areta.

3.1.3. Dal vangelo secondo Matteo

• **3** ¹In quei giorni giunge Giovanni il Battista proclamando, nel deserto della Giudea, ²e dicendo: «Cambiate mentalità e stile di vita; infatti si è fatto vicino, definitivamente, il regno dei cieli!». ³Infatti egli è colui che è stato detto per mezzo del profeta Isaia quando egli disse: Voce di uno che grida nel deserto: *Preparate la via del Signore, rendete diritti i suoi sentieri!* ⁴Lui, Giovanni aveva il suo vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai suoi fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico. ⁵Allora accorrevano verso di lui Gerusalemme e tutta la Giudea e tutta la regione attorno al Giordano; ⁶ed erano battezzati da lui nel fiume Giordano mentre essi dichiaravano apertamente i loro fallimenti esistenziali. ⁷Vedendo molti dei farisei e dei sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha mostrato di fuggire all'ira imminente? ⁸Fate dunque un frutto degno di cambiamento radicale. ⁹E non crediate di (poter) dire dentro di voi: Come padre abbiamo Abramo. Infatti vi dico che Dio può da queste pietre far sorgere dei figli ad Abramo. ¹⁰Già la scure sta alla radice degli alberi: dunque ogni albero che non fa un bel frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. ¹¹Quanto a me, vi battezzo in acqua in vista di un cambiamento radicale; ma colui che viene dopo di me è più forte di me: di lui non son degno neanche di portare i sandali; egli vi battezerà in Spirito santo e fuoco. ¹²Il ventilabro è nella sua mano, ed egli pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel [suo] granaio, ma la paglia la brucerà con un fuoco inestinguibile». ¹³Allora viene, Gesù, dalla Galilea al Giordano, presso Giovanni, per essere battezzato da lui. ¹⁴Ma Giovanni lo impediva dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?». ¹⁵Rispondendo Gesù gli disse: «Lascia, per ora: infatti conviene che così noi adempiamo ogni giustizia». Allora Giovanni lo lascia.

• **11** ¹E avvenne che, quando Gesù ebbe terminato di impartire queste indicazioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e portare il suo annuncio nelle loro città. ²Giovanni intanto, che era in carcere, avendo sentito (parlare) delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: ³«Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?». ⁴Gesù rispose: «Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: ⁵i ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono

guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti sono risuscitati, i poveri ricevono la parola del Vangelo, ⁶e beato è chi non si scandalizzi di me»⁵.

⁷Mentre costoro se ne andavano, Gesù cominciò a parlare di Giovanni alle folle: «Ma che cosa andaste a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? ⁸Che cosa dunque andaste a vedere? Un essere umano avvolto in morbide vesti? Coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re! ⁹E allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, anche più di un profeta. ¹⁰Egli è colui, del quale sta scritto: Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero che preparerà la tua via davanti a te⁶. ¹¹In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. ¹²Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli è violentato e dei violenti lo rapinano. ¹³Infatti tutti i Profeti e la Toràh profetarono fino a Giovanni. ¹⁴E se lo volete accettare, egli è quell'Elia che deve venire⁷. ¹⁵Chi ha orecchi intenda.

¹⁶Ma a chi paragonerò io questa generazione? Essa è simile a quei fanciulli che, seduti sulle piazze, si rivolgono agli altri (compagni) e dicono: ¹⁷Vi suonammo il flauto e non ballaste, cantammo un lamento e non piangeste. ¹⁸Venne Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: «Ha un demonio». ¹⁹Venne il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: «Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori». Ma la sapienza è stata giustificata a partire dalle sue opere»⁸.

⁵ Parallelo lucano: 7¹⁸E i discepoli di Giovanni riferirono (al loro maestro) tutti questi avvenimenti. E Giovanni, chiamati due di (questi) suoi discepoli, ¹⁹e li mandò dal Signore dicendo: «Sei tu colui che viene, o dobbiamo aspettare un altro?». ²⁰Venuti da lui, (quegli) uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te dicendo: Sei tu colui che viene o dobbiamo aspettare un altro?». ²¹In quell'ora Gesù guarì molti da malattie, da calamità, da spiriti cattivi, e donò la vista a molti ciechi. ²²E, rispondendo, disse loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono purificati, i sordi odono, i morti vengono risuscitati, ai poveri è annunciata la buona novella. ²³E beato è chiunque non troverà (occasione di) scandalo in me!». Nel v. 22 Luca riprende le parole messianiche del libro di Isaia: Is 26,19; 29,18-19; 35,5-6 e soprattutto 61,1. La prima e la sesta azione di Lc 7,22 l'evangelista le aveva già menzionate in 4,18.

⁶ Malachia 3,1.

⁷ Malachia 3 (trad. CEI 1974): «²³Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore, ²⁴perché converta il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri; così che io venendo non colpisca il paese con lo sterminio».

⁸ Parallelo lucano: 7 ²⁴Quando le persone mandate da Giovanni furono partite, Gesù cominciò a dire alla folla riguardo a Giovanni: «Che cosa siete andati a contemplare nel deserto? Una canna agitata dal vento? ²⁵E allora, che cosa siete andati a vedere? Una persona avvolta in morbide vesti? Ecco, coloro che vivono in manti stupendi e nel lusso stanno nei palazzi dei re. ²⁶Allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, e più che un profeta. ²⁷Egli è colui del quale sta definitivamente scritto:

*“Ecco mando davanti al tuo volto il mio messaggero,
il quale preparerà la tua strada davanti a te”.*

²⁸Io vi dico, tra i nati di donna non c'è nessuno più grande di Giovanni, Eppure, il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui. ²⁹E tutto il popolo che lo ha ascoltato, e anche i pubblicani, hanno riconosciuto la giustizia di Dio ricevendo il battesimo di Giovanni. ³⁰Ma i farisei e i dottori della legge non facendosi battezzare da lui hanno reso vano per loro il disegno di Dio.

3.1.4. Dal vangelo secondo Luca

• **1** ⁵C'era al tempo di Erode, re della Giudea, un sacerdote chiamato Zaccaria, della classe di Abìa, e aveva in moglie una discendente di Aronne chiamata Elisabetta. ⁶Erano ambedue giusti davanti a Dio, vivevano irreprensibili secondo tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. ⁷E tuttavia non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. ⁸Mentre Zaccaria officiava nel turno della sua classe davanti a Dio, ⁹secondo l'usanza del servizio sacerdotale, gli toccò in sorte di entrare nel tempio per fare l'offerta dell'incenso. ¹⁰Tutta l'assemblea del popolo pregava fuori nell'ora dell'incenso. ¹¹Allora gli apparve un angelo del Signore, che stava alla destra dell'altare dell'incenso. ¹²Quando lo vide, Zaccaria fu sconvolto e la paura piombò in lui. ¹³Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera fu esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio e tu lo chiamerai Giovanni. ¹⁴Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita, ¹⁵poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre ¹⁶e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. ¹⁷Gli camminerà innanzi con lo spirito e l'energia di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto»...

⁵⁷Per Elisabetta intanto si compì il tempo del partorire e generò un figlio. ⁵⁸I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato con lei la sua appassionata misericordia, e si rallegravano visibilmente con lei. ⁵⁹All'ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. ⁶⁰Ma sua madre intervenne: «No, sarà chiamato Giovanni». ⁶¹Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che sia chiamato con questo nome». ⁶²Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che fosse chiamato. ⁶³Egli chiese una tavoletta, e scrisse: «Giovanni è il suo nome».

• **3** ¹Nell'anno decimo quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Poncio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, ²sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio fu su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. ³Ed egli venne in tutta la regione del Giordano, proclamando un battesimo di cambiamento di mentalità per il perdono dei peccati, ⁴com'è stato definitivamente scritto nel libro del profeta Isaia:

Voce di uno che grida nel deserto:

³¹A chi dunque paragonerò le persone di questa generazione, a chi sono simili? ³²Sono simili a bambini che stando seduti in piazza gridano gli uni agli altri:

Abbiamo suonato il flauto per voi, e non avete ballato,
abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!

³³È venuto infatti Giovanni il Battista che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: Ha un demonio. ³⁴È venuto il figlio dell'uomo che mangia e beve, e voi dite: "Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori". ³⁵Ma alla sapienza è stata resa giustizia da tutti i suoi figli».

*Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!*

*⁵Ogni burrone sarà riempito,
ogni monte e ogni colle sarà abbassato;
i passaggi tortuosi saranno raddrizzati,
i luoghi impervi diverranno strade pianeggianti.*

⁶E ogni persona, pur nella sua fragilità, vedrà la salvezza di Dio! [Is 40,3-5]

⁷Diceva dunque alle folle che andavano a farsi battezzare da lui: «Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire all'ira imminente? ⁸Fate dunque frutti degni del cambiamento di mentalità e non cominciate a dire in voi stessi: Abbiamo Abramo per padre! Perché io vi dico che Dio anche da queste pietre può suscitare figli ad Abramo. ⁹Anzi, la scure è già posta alla radice degli alberi; dunque, ogni albero che non porta un bel frutto, viene tagliato e buttato nel fuoco».

¹⁰E le folle lo interrogavano dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». ¹¹E rispondendo diceva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto».

¹²Vennero anche dei pubblicani per essere battezzati, e gli dissero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». ¹³Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato».

¹⁴Lo interrogavano anche alcuni soldati dicendo: «E noi che dobbiamo fare?». E disse loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno e accontentatevi delle vostre paghe».

¹⁵Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, ¹⁶Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei suoi sandali: costui vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. ¹⁷Nella sua mano c'è il suo ventilabro: (è) per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile».

¹⁸Esortando(li) dunque anche su molti altri punti, evangelizzava il popolo.

¹⁹Ma il tetrarca Erode, rimproverato da lui riguardo ad Erodiade, moglie di suo fratello, e a tutte le scelleratezze che lui, Erode, aveva commesso, ²⁰aggiunse a tutte anche questa: fece rinchiudere Giovanni in prigione⁹.

3.1.5. Dal vangelo secondo Giovanni

• ¹⁶Ci fu una persona, mandata - per decisione definitiva - da Dio: il suo nome (era) Giovanni. ⁷Egli venne per una testimonianza, per dare testimonianza a proposito della luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. ⁸Non era lui la luce, ma (era) per rendere testimonianza a proposito della luce...¹⁵Giovanni gli rende testimonianza e grida: «Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me». ¹⁹E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei mandarono verso di lui, da Gerusalemme, sacerdoti e leviti per domandargli: «Tu,

⁹ Altri passi lucani ove viene citato Giovanni sono i seguenti: 5,33; 11,1; 16,16; 20,4.6.

chi sei?». ²⁰Ed egli riconobbe, non negò; riconobbe: «Io, io non sono il Cristo». ²¹E gli domandarono: «Che cosa dunque? Sei Elia?». E dice: «Non (lo) sono». «Sei il profeta, tu?». E rispose: «No».

²²Gli dissero dunque: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». ²³Disse: «Io (sono) voce di chi grida nel deserto: Raddrizzate la via del Signore, come disse il profeta Isaia» (Is 40,3). ²⁴Ed erano stati mandati da parte dei farisei. ²⁵E gli domandarono e gli dissero: «Perché dunque battezzati se tu non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?».

²⁶Giovanni rispose loro dicendo: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta colui che voi non conoscete; ²⁷ colui che viene dopo di me, colui al quale non son degno, io, di sciogliere il legaccio del sandalo». ²⁸Queste cose avvennero in Betània, al di là del Giordano, dove era Giovanni che stava battezzando.

²⁹Il giorno dopo, (Giovanni) vede Gesù venire verso di lui, e dice: «Vedi: (è) l'agnello di Dio, colui che toglie il fallimento esistenziale¹⁰ del mondo! ³⁰Costui è colui del quale io ho detto: Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, definitivamente, perché prima di me era. ³¹E io non lo conoscevo, ma sono venuto, io, a battezzare nell'acqua perché egli venisse manifestato a Israele». ³²E rese testimonianza, Giovanni, dicendo: «Ho ammirato lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. ³³E io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare nell'acqua, quello mi aveva detto: Colui sul quale vedrai lo Spirito scendere e rimanere su di lui, costui è colui che battezza in Spirito Santo. ³⁴E di persona io ho visto ciò e ho reso testimonianza definitiva: costui è il Figlio di Dio».

³⁵L'indomani, di nuovo, stava ancora là, Giovanni, e due dei suoi discepoli; ³⁶e, fissando lo sguardo su Gesù che camminava, dice: «Guarda: l'agnello di Dio!». ³⁷E i suoi due discepoli, ascoltarono che parlava (così), e seguirono Gesù.

• **3** ²²Dopo queste cose, venne - Gesù e i suoi discepoli - verso la terra della Giudea; e là si trattenne con loro, e battezzava. ²³E c'era anche Giovanni, battezzando, a Ennòn, vicino a Salèim, perché c'era là molta acqua; e (le persone) si presentavano e venivano battezzate. ²⁴ Infatti Giovanni non era stato ancora gettato in prigione.

²⁵Avvenne dunque una discussione, a partire dai discepoli di Giovanni, con un Giudeo riguardo la purificazione. ²⁶E andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall'altra parte del Giordano, e al quale hai reso testimonianza in modo definitivo, vedi: egli sta battezzando e tutti vengono da lui». ²⁷Giovanni rispose e disse: «Una persona non può prendersi alcuna cosa se essa non gli è stata data dal cielo. ²⁸Voi stessi mi siete testimoni che ho detto: “Non sono io il Cristo, ma io sono stato mandato innanzi a lui”. ²⁹Colui che ha la sposa è lo sposo; quanto all'amico dello sposo, egli, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Questa, dunque è la mia gioia, ed è giunta a pienezza. ³⁰ Egli deve crescere e io

¹⁰ Nel linguaggio biblico ricorrono spesso parole come *peccato* e *peccare*. Ma dietro a queste parole c'è una radice che significa fallire il bersaglio. Su questo significato base si sviluppa poi l'uso figurato, metaforico. E ciò per evocare un fallimento esistenziale, un venir meno, da parte degli esseri umani, rispetto al progetto di Dio.

invece diminuire. ³¹ Chi viene dall'alto è al di sopra di tutto; ma chi è dalla terra, dalla terra è e dalla terra parla. Chi viene dal cielo [è al di sopra di tutto]. ³² Quanto ha visto e ascoltato, di ciò egli dà testimonianza, ma la sua testimonianza nessuno la accetta. ³³(Ma) chi accetta la sua testimonianza, certifica - un po' come un sigillo - che Dio è veritiero. ³⁴Infatti colui che Dio ha mandato esprime le parole di Dio; infatti non con misura dà lo Spirito. ³⁵Il Padre ama il Figlio e tutto gli ha dato - definitivamente - in mano. ³⁶Chi crede nel Figlio ha vita eterna; chi non mette la sua fiducia nel Figlio non vedrà vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui»¹¹.

3.1.6. Linee di sintesi¹²

Il punto di riferimento del giudaismo del I sec.d.C. era certamente, nel bene e nel male, tra esaltazioni e critiche, il Tempio di Gerusalemme. Eppure, dopo la distruzione del 70 d.C. del Tempio e del suo sacerdozio è rimasta poca cosa, quantunque certamente, per es., il sacrificio e il Tempio occuparono molto spazio nelle fonti rabbiniche (si pensi alla *Mishnah*).

Ma il processo messo in moto da Giovanni il Battezzatore, che il Nazareno e i suoi discepoli portarono a compimento, riveste una rilevanza certamente non inferiore, a cominciare dal fatto che, con tutte le differenze evidenziabili tra il battesimo di Giovanni e quello di Gesù, questo rito continua ad essere praticato, mentre di sacrifici non vi è traccia né tra i cristiani né tra gli ebrei.

Le speranze di liberazione e i semi di novità religiosa che il Battezzatore diffuse ebbero un grande rilievo nella vita e nella religiosità di tanti esseri umani dopo di lui. Nel giudaismo del suo tempo egli ebbe notevole rilevanza perché fu in grado di cogliere alcuni fermenti sociali, culturali e religiosi e quanto è noto della sua predicazione ed azione misero in moto quei dinamismi che diedero a molti la forza di superare le difficoltà della loro difficile epoca e fornirono anche degli strumenti teologici sui quali ancora oggi si discute e si lavora.

APPUNTI

¹¹ Altre citazioni di Giovanni nella versione giovannea: 4,1; 5,33.36; 10,40.41(2).

¹² Cfr. E. Noffke, *Giovanni Battista. Un profeta esseno?*, pp. 153-154.

3.2. L'oratorio *San Giovanni Battista* di Alessandro Stradella (a cura di Pietro Zappalà)

3.2.1. Linee-guida

L'incontro prende avvio con una breve presentazione del genere musicale dell'oratorio, con rapidi cenni circa le caratteristiche e l'evoluzione nel corso del Seicento e gli ulteriori sviluppi settecenteschi.

Passando poi all'oratorio *San Giovanni Battista* di Alessandro Stradella (1639-1682), composto per i festeggiamenti dell'anno santo 1675, si considera dapprima il testo del libretto e lo sviluppo drammaturgico del testo evangelico di base (Marco 6,17-29; Matteo 14,1-12).

Infine vengono esaminati gli aspetti musicali salienti dell'oratorio, accompagnati dall'ascolto di una selezione dei brani:

- il dialogo fra *concertino* e *concerto grosso*;
- l'alternanza di recitativi, arie, intermezzi strumentali e numeri di insieme;
- il ruolo del recitativo e la sua ampia varietà formale;
- le diverse tipologie di arie

3.2.2. Il testo

[Il testo è tratto da: Massimiliano Del Vita, *I due San Giovanni Battista di Alessandro Stradella: edizione critica e lettura drammaturgica*, Cremona, Scuola di Paleografia e Filologia Musicale dell'Università di Pavia, 2001]

Prima Parte

San Giovanni	Amiche selve, addio, graditi alberghi di tranquilla quiete, ove del gioir mio l'ore trassi più liete, e disgiunto da me non che dal Mondo sol per unirmi al ciel vissi giocondo. Deste un tempo a me ricetto selve care, ed innocenti, ed in mezzo ai miei tormenti scena apriste di diletto. Selve beate, addio; da voi partire omai mi sia permesso, già che altrove mi guida il cielo istesso.
Coro di discepoli	Dove, Battista, dove dove a noi ti rapisce invida sorte?
San Giovanni	Alla corte, alla corte
Uno del coro	Ferma, deh ferma il piede, e con il piede anco il pensiero arresta; ferma, che non conviene a chi si trova d'innocenza in porto

cercar procelle ove rimanghi assorto.

San Giovanni Non temo le procelle, il mar non curo
perché al naviglio mio
serve di scorta, e cinsura Iddio.
Soffin pur rabbiosi fremiti
d'aquiloni crudelissimi
la mia fé trionferà.
Strida il mar con urli, e gemiti
anco ai flutti severissimi
l'alma mia resisterà.
Restate, si restate, o miei compagni:
a rintuzzare il telo
dell'altrui fallo oggi m'ellesse il cielo.

Coro Dove, Battista, dove
ahi che dove sol regna inganno, e frode
il favellar di verità non s'ode.

Consigliere Invitto Erode, che sull'ampia fronte
cingi il diadema augusto
di magnanime cure
più che di gemme, e di tesori onusto,
tempo ben è, che rallentando il morso
ai pensieri molesti,
lo spirto affaticato, avvivi e desti:
deponi homai, deponi
la vasta mole dei pesanti affanni,
e a te sollievo, e a noi conforto apporta;
troppo il viver del prence al regno importa.

Salomè Volin pure lontano dal sen
quegli affanni ch'opprimono il cor,
in diletto si muti il dolor
in ambrosia si cangi il velen.
Deh ritorni con lieto seren
su le labbra il riso gentil,
deh giocondo s'en rieda l'april
su la fronte lampeggi un balen.
Sì, sì dei tuoi divoti,
d'Erodiade tua seconda i voti.

Consigliere Anco in cielo il biondo auriga
dopo aver recato il giorno
si raggira d'ogn'intomo
e a pro nostro s'affatica.
Ma poi lasciando dell'empiree strade
lo stellato sentiero
prende in seno del mar dolce riposo.
Prendi anco tu signor, che al mondo imperi
norma del re degli astri: errar non puoi
se il ciel serve d'esempio ai passi tuoi.

Salomè Sorde dive, ch'ai mortali

l'aureo stame ognor tessete
sospendede, suspendede
l'atre forbici fatali
acciò se il vostro nume
con la mia genitrice umile invoco
duri più la cagion del mio bel foco.
Non fia ver che mai si sciolga
così dolce servitù:
ne ch'altrove il cor si volga
e il mio re non ami più.
Scocchi pur novello strale
quel desio ch'il sen m'aprì.
spero balsamo vitale
dalla man che mi ferì.

Erode Non più cedo non più:
se fu da noi diviso
torni il piacere, e si richiami il riso.
S'intreccino col canto
giocondissime danze
goderò lieto, e festante,
se goder lieto può chi vive amante.

Coro a 3 Non fia ver che mai si sciolga
da sì dolce servitù
né che l'anima si volga,
e il mio re non ami più.

San Giovanni Non più, ferma non più;
il privato fallire
pubblico omai si è reso,
e trapassando il segno
ad ira muove il ciel, la terra, e Dio.

Erode E chi con tanto temerario ardire
la sacrilega lingua empio discioglie?
Chi nelle regie soglie
perché venga a turbare i sensi miei
introdusse costui? O là chi sei?

San Giovanni Ben mi ravvisi, e un tempo
non furo a te discari
questi liberi sensi,
ascolta, ascolta il vero;
cangia del viver tuo cangia il sentiero.
Torna Erode in te stesso, e riconcedi
all'oppressa ragion lo scettro usato,
mostra del fallo illustre emenda, e segno
principe di te stesso, e poi del regno.

Consigliere E con questo ardimento
sopra l'opre reali
di giudicar la potestà t'usurpi?
Taci folle non sai

quel che seguire un regnator s'èlegge
 sia buono o reo sempre trapassa in legge.

San Giovanni La legge appunto del monarca eterno
 il vieta, onde non lice
 a principe mortale il trasgredirla:
 non lice del germano
 contro i precetti d'onestà, di Dio
 ritener la consorte.
 E tu signor, con i decreti tuoi
 quel che congiunse Dio discior non puoi.

Salomè Alto signor, al di cui soglio eccelso
 umil s'inchina ogni superba fronte,
 anco soffri, e permetti,
 ch'un vile, un folle il regio spirto infesti?
 Che la tua deità sprezzi, e calpesti?

Erode Tuonerà tra mille turbini
 la mia destra potentissima:
 con sentenza rigidissima
 scaglierà saette e fulmini.
 Di cieco carcere
 nel sen profondo
 ai rai del mondo
 si celi il misero.
 E se mai risero
 le sue follie,
 or da le mie
 ire vendicatrici impari a piangere.

Coro a 4 S'uccida il reo s'uccida,
 e fra dure catene
 del temerario ardir paghi le pene.

San Giovanni Se pegno gradito
 voi siete di morte,
 mille baci v'imprimo aspre ritorte.

Coro a 4 S'uccida il reo s'uccida,
 e fra dure catene
 del temerario ardir paghi le pene.

Erode Proverà se questo scettro
 gli umili innalza, e li superbi atterra;
 fulmina giove in cielo Erode in terra.

Erode e Salomè
 a 2 Freni l'orgoglio
 chi del mio soglio
 l'ira schernì;
 provi i rigori,
 se a' miei furori
 non ammutì.
 Farfalla ardita
 troppo è salita

vicino a me;
presso alle sfere
lepiume altere
sì, sì perdé.

Seconda Parte

- Salome Vaghe ninfe del Giordano,
che movete al ballo il piè,
deh mi dite se gioite
dentro l'alma al par di me.
Anco in ciel le stelle tremule
vezzosette ognora danzano,
ma per questo non avanzano
il mio cor, di cui son emule.
- Consigliere Giorno si lieto in vero,
in cui del tuo natale
la memoria si venera, ed onora,
aver non potea mai più bell'aurora.
Anco il sol fuor dell'usato
cinto il crin di rai lucenti
par che dica a noi viventi
questo è il dì ch'Erode è nato.
- Erode O di questi occhi miei luce più chiara,
Erodiade cara
chiedi pure ciò che vuoi,
che sicure saran poi le tue richieste.
- Salomè Signor da tua bontade altro non bramo:
che sol benigno inverso me si giri
patrimonio che basta ai miei desiri.
- Erode Con sì dolci maniere
talmente usurpi degli affetti il trono,
che l'offerirti in dono
stimo vil la metade anco del regno,
vanne, ritorna, e chiedi,
che un magnanimo re, che i servi onora
è superiore alle dimande ancora.
- San Giovanni Godete pur godete
in grembo del piacere in braccio ai sensi
ciechi mortali ardete
a vana deità vittime, e incensi.
Io per me non cangierei
così ferme ho le mie voglie,
l'altrui felicità con le mie doglie.
Graditi tormenti,

che l'alma agitate
 con aspro rigor,
 voi siete contenti,
 che gioia portate
 a questo mio cor,
 Io per me non cangierei,
 sì costante è il mio desio,
 con l'altrui libertade il carcer mio.

Erodiade Figlia se un gran tesoro
 brami di conseguir dal regio detto
 che di sol di Battista il teschio altero
 dono maggior di qualsivoglia impero:
 che se cade recisa
 la di lui lingua al suolo
 trofeo riman de le nostr'armi Erode,
 e chi d'un re trionfa il regno gode.

Salomè Regnator glorioso
 di tue promesse il lusinghiero invito
 vorrei che ossequioso
 sembrasse il mio desire, e non ardito:
 che con egual timore
 stassi se tace, oppur se parla il core.

Erode Parla, la fede mia t'impegno, e giuro,
 che dal poter d'augusto
 tutto quel che dimanda impetra il giusto.

Salomè Bramo sol che Battista ...

Erode Abbi la libertà.

Salomè bramo, ma temo ...

Erode Deh rompi ogni dimora,
 esponi il tuo desio ...

Salomè ... bramo che mora.

Erode Ahi troppo brami, e a qual cagione il chiedi?
 Sento dure contese
 di pietà nel mio core.

Salomè Egli t'offese.

Erode Ma s'ei fosse innocente?

Salomè Reo si fa
 chi di un re provocò la deità.

Erode e Salomè
 a 2 Nel seren dei miei/tuoi contenti
 da più venti
 combattuta è la mia/tua nave.
 Sdegno, amor, pietade, ed ira
 mal/mi s'aggira
 nel tuo/entro il sen dolente, e grave.

Salomè Deh che più tardi a consolar la speme
di questo afflitto core,
che più viver non può, se vive ancora
chi le sue grazie atterra, e discolora:
il seren de la fronte
oblia l'avorio, e l'ostro
solo in udir, solo in mirar quel mostro.
Queste lagrime, e sospiri
che tu miri,
braman solo o mio gran re,
braman pur poca mercè.

Erode In questa de miei affetti
dubbia tempesta, e fera
vinse la crudeltà. Battista pera.
Provi pur le mie vendette
se il mio nume provocò.
Tempra il ciel le sue saette
per punir chi l'irritò.
Se talor lieta, e tranquilla
spunta raggi di pietà,
poi di sdegno arde, e scintilla
un'offesa maestà.
Il castigo d'un empio
a frenar mille rei serve d'esempio.

San Giovanni Quando mai fia che morte
del re tiranno obbediente ai cenni
scocchi contro di me l'arco fatale,
e lo spirto dal carcere terreno
libero voli al suo fattore in seno.
L'alma mia vien meno
solo in pensare
di vagheggiare
dell'increato sol gli eterni rai.

Salomè Morirai morirai.

Salomè e San Uccidetelo/uccidetemi pur ministri all'opra
Giovanni a 2 sarà la tua/mia caduta
[Salome] da i giusti amata, e da i fellon temuta.
[San Giovanni] amata si non dal mio cor temuta.

Salomè Cadesti infine, e nel tuo sangue intrisa
la propria lingua altrui farà palese
che donna ancor sa vendicar l'offese.
Sù coronatemi.
per la vitttoria
che mi beò.
Sù circondatemi
di questa gloria,
che m'adornò.
Sù cure gelide

da la mia reggia
sgombrate il piè.
Sù voglie lepidè
di voi si pregià
l'alta mia fè.

Erode Chi nel comun gioire
mi perturba il riposo?
Qual megera ed aletto
mi cruccia l'alma, e mi trafigge il petto?
Qual terribile tromba
con eco infausta entro il mio sen rimbomba?
Di Battista la voce
m'empie il cor di spavento,
ahi ch'erede del fallo è il pentimento.

Salomè Che gioire, che contento

Erode Che martire che tormento

Salomè ed Erode provo è sento fra di me.
a 2 più felice più/ infelice men giocondo
giorno al mondo non vedè
e perché dimmi, e perché?

3.2.3. Per un approfondimento

[Sull'oratorio in generale]

HOWARD E. SMITHER, *A history of the oratorio*, Chapel Hill (NC-USA), The University of North Carolina Press

1. *The oratorio in the Baroque era: Italy, Vienna, Paris*, 1977
2. *The oratorio in the Baroque era: Protestant Germany and England*, 1977
3. *The oratorio in the classical era*,
4. *Oratorio in the Nineteenth and Twentieth centuries*, 2000

[Solo il primo volume tradotto in italiano: HOWARD E. SMITHER, *Storia dell'oratorio*, 1: *L'oratorio barocco: Italia, Vienna, Parigi*, Jaca Book, Milano 1986]

[Su Stradella]

REMO GIAZOTTO, *Vita di Alessandro Stradella*, Curci, Milano 1962

[Sull'oratorio San Giovanni Battista]

- FRANCESCO TASINI, *Riflessioni sull'oratorio San Giovanni Battista (1675) di Alessandro Stradella*, «Rivista internazionale di musica sacra», 7/2 (1986), pp. 157-183
- MASSIMILIANO DEL VITA, *I due San Giovanni Battista di Alessandro Stradella: edizione critica e lettura drammaturgica*, Cremona, Scuola di Paleografia e Filologia Musicale dell'Università di Pavia, 2001

3.3. Itinerario figurativo (di Stefano Zuffi)

Il commento di una sequenza di diapositive sulla figura di Giovanni il Battista, con particolare riferimento ad episodi concernenti la sua azione e la sua morte, costituisce il contenuto dell'intervento del Dott. Zuffi.

APPUNTI